ilflash
Newsletter
per i coordinatori di
Popolari Liberi e Forti

N°. 131 **10 LUGLIO 2013**

LA GIUSTIZIA SOCIALE SI REALIZZA CON IL CAPITALISMO POPOLARE NON CON IL CAPITALISMO DEGLI SPECULATORI E DEI CORROTTI

di Giovanni Palladino

Con lo sviluppo dell'economia a livello globale sono aumentate molto le **piaghe** della corruzione in politica e della speculazione selvaggia sui mercati finanziari. Sono **piaghe** che stanno ampliando drammaticamente il divario tra i pochi ricchi e i tanti poveri nel mondo. È un divario che impedisce il raggiungimento degli ideali di giustizia e di libertà per i quali si battono tutti coloro che lavorano nella società civile con spirito di servizio.

Tuttavia è un eufemismo chiamare **civile** una società dove i poteri forti della politica e dell'economia consentono che quel drammatico divario aumenti. Anzi la politica lo favorisce, quando si lascia corrompere dalle potenti **lobby** economico-finanziarie, che miopemente non mostrano alcun interesse nel realizzare il passaggio dal capitalismo ristretto e corrotto dei pochi al capitalismo diffuso e popolare di massa. Solo questo tipo di capitalismo può favorire il conseguimento degli ideali di giustizia e di libertà che da sempre sono carenti nel mondo.

Sino a ieri erano carenti (anzi del tutto assenti) perché il potere era concentrato nelle mani **capienti** dei re, degli imperatori, dei principi, dei baroni, dei papi, dei dittatori e di tutti gli oligarchi che sapevano bene come far vivere male il 99,9% della popolazione. Con l'arrivo della democrazia si è sperato che il potere passasse finalmente al popolo, ma evidentemente il fenomeno è ancora troppo recente per educare tutti (vertice e base) al buon uso di questa rivoluzionaria novità rispetto al passato.

Un sintomo della gravità delle suddette **piaghe** lo si ha in questi giorni negli Stati Uniti, dove si sta **celebrando** - si fa per dire - il 100mo anniversario dell'introduzione dell'imposta federale sui redditi delle persone fisiche.

Sino al 1913 esistevano solo le imposte locali, una minima parte delle quali veniva poi versata a Washington dai comuni e dagli stati. La prima aliquota della **federal income tax** fu del 25% ed **esplose** nel 1958 al 91% (come ultimo scaglione) per i contribuenti milionari. Poi dalla presidenza di Kennedy in poi vi fu una graduale riduzione delle tasse e oggi si può dire che il fisco Usa sia uno dei meno oppressivi, grazie anche a una miriade di detrazioni e deduzioni dal reddito imponibile.

Ebbene, nonostante ciò, sulla stampa americana si leggono grandi lamenti dei contribuenti e degli economisti contro l'avidità fiscale dello zio Sam. Invece le proteste dovrebbero dirigersi verso un tipo molto più dannoso di avidità, quella dei banchieri d'affari e degli speculatori, che pur di guadagnare cifre **mostruose** sulle loro operazioni del tutto estranee all'economia reale sono disposti a manipolazioni illegali talmente gravi da mettere in pericolo il benessere di tutti.

Lo si è visto con i **derivati**, definiti **strumenti o armi di distruzione di massa e di inganno di massa**, tanto che sono ora sotto inchiesta penale i massimi dirigenti delle principali banche anglosassoni e tedesche; lo si è visto con la manipolazione del **tasso libor** a Londra da parte delle stesse banche: lo si è visto in questi giorni con l'accusa fatta alla Thomson Reuters - una delle principali società Usa di informazioni economiche - di avere concluso accordi illegali con grandi speculatori finanziari per passare notizie riservate con due secondi di anticipo rispetto agli altri clienti. Nell'attuale capitalismo stile **Las Vegas** bastano due secondi e anche meno di anticipo per fare grandi guadagni **di carta** a spese della maggioranza, perché i benefici sono per pochi e mettono a rischio la salute del sistema economico.

Ma il Congresso di Washington è sotto attacco da parte dei poteri forti soprattutto per le tasse troppo esose (magari avessimo noi il loro fisco!), mentre dovrebbe esserlo per il ritardo con cui sta lavorando per mettere fuori legge i **derivati** e tutte le manipolazioni finanziarie oggi consentite, che impediscono di trasformare il capitalismo dei pochi in capitalismo di tutti. È importante che questo cambiamento avvenga a Washington, perché l'esempio positivo proveniente dagli Stati Uniti potrebbe essere **contagioso** per il resto del mondo. Incluse la Cina e la Russia, dove il divario tra i ricchi e i poveri è tra i più vistosi.

Dopo decenni di comunismo, il capitalismo degli speculatori e dei corrotti si sta dimostrando ancora più crudele. Leone XIII direbbe: **“Siete caduti dalla padella nella brace, perché non avete seguito il mio consiglio: la questione sociale si risolve con una stretta alleanza tra le imprese e i lavoratori, nonché con il rispetto delle buone leggi economiche, che non devono mai far prevalere l’arroganza del più forte o del più furbo o del più truffaldino”.**

Purtroppo a non aver seguito le ottime idee di Leone XIII, della DSC e del popolarismo sturziano sono ancora in tanti... Dobbiamo lavorare per farle prevalere.